

SACRA FAMIGLIA

AUTISMO

Fondazione diventa punto di riferimento nazionale
pag. 11

CASA DI CURA AMBROSIANA

Focus chirurgia: interventi poco invasivi che migliorano la vita
pag. 13

SPETTACOLI

La webserie di Sacra Famiglia vince il premio della RAI
pag. 23



**LA NOSTRA
SECONDA CASA**
I familiari in Sacra



Che bel sorriso

La nostra Sofia, 17 anni, che vive nella residenza Santa Maria Bambina di Cesano Boscone, sorride all'educatrice Rita Invernizzi

In copertina:

Elena, 71 anni, con la sorella Barbara, 54, nel Centro Diurno di Verbania

Garanzia di tutela dei dati personali

L'Editore garantisce ad abbonati e lettori la riservatezza dei loro dati personali che verranno elaborati elettronicamente ed eventualmente utilizzati al solo scopo promozionale. Qualora abbonati e lettori non siano interessati a ricevere le predette informazioni promozionali sono pregati di comunicarlo all'Editore, scrivendo a Fondazione Sacra Famiglia, piazza Mons. Luigi Moneta, 1 - 20090 Cesano Boscone (MI).

In conformità al regolamento 679/2016/UE General Data Protection Regulation*.

03

EDITORIALE

di monsignor Bruno Marinoni

04

COVER

La casa (anche) delle famiglie

09

EVENTI

Il primo raduno degli "ex"

10

SPECIALE

Autismo: sostegno ai genitori

13

CASA DI CURA

Primo piano sulla chirurgia

15

DESIGN

I Laboratori al Fuorisalone

20

SCIENZA

Diabete: prima lo scopri, prima lo curi

22

DALLE SEDI

Buon compleanno Inzagio!

23

COCQUIO TREVISAGO

Tito&Sibilla premiata dalla RAI

27



COME SOSTENERCI

SACRA FAMIGLIA

Registrazione al Tribunale di Milano n. 332 del 25 giugno 1983

DIRETTORE RESPONSABILE

Gabriella Meroni
gmeroni@sacrafamiglia.org

DIRETTORE EDITORIALE

Mons. Bruno Marinoni

HANNO COLLABORATO

Mariapia Garavaglia,
Manuela Picozzi

FOTOGRAFIE

Stefano Pedrelli, Marta Maraschi, Tiziano Bernabé, Archivio Sacra Famiglia

PROG.GRAFICO e IMPAGINAZIONE

Marta Maraschi

STAMPA

Brain Print & Solutions
Settimo Milanese (MI)
Tiratura 8.500 copie

DIREZIONE E REDAZIONE

Piazza L. Moneta, 1
20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. 02.45677.753
gmeroni@sacrafamiglia.org

MAI PIÙ SOLI: LA FAMIGLIA RITROVA LA SUA SACRALITÀ



La storia antica di Sacra Famiglia ricorda come gli “abbandonici” (così venivano chiamati molti “ospiti”) erano l'emergenza di allora perché le famiglie non riuscivano a gestire tutti i loro figli, soprattutto quelli più fragili. L'intuizione di allora fu quella di affidare tali fragilità alla Santità della Famiglia di Gesù così che questi ragazzi potessero aver “parenti” illustri e una Chiesa che si prendeva cura di loro.

Dopo oltre un secolo la sensibilità è cambiata, e molti di quelli che hanno difficoltà simili ai primi accolti, oggi vivono e crescono all'interno del contesto familiare e sociale di origine. Sacra Famiglia, quindi, si reinventa: trasforma la sua cura nell'accompagnamento dei più gravi e mantiene quella caratteristica davvero singolare e preziosa di farsi carico della fragilità “finché morte non ci separi”.

L'espressione scelta non è retorica, ma rivela una reciproca appartenenza che attraversa le diverse fasi della vita senza mai separarsi: un sodalizio sacro che va ben oltre le buone intenzioni e approda a una definitività che solo Dio può garantire. Credo allora che quando si parla di SACRA Famiglia sia davvero importante riconoscere il frutto della Grazia di Dio che si incarna nel lavoro, nella dedizione, nella fedeltà, nella delicatezza di tanti che si sentono parte di tale provvidenza.

In tutta questa dinamica acquista sempre più valore la famiglia di origine di tutti coloro che abitano la nostra istituzione: la sfida è quella di accompagnare e sostenere coloro che hanno dato alla luce queste persone preziose e uniche e che si sentono giustamente responsabili. Da tempo Sacra Famiglia è accanto a chi

sente la gioia e la fatica di accompagnare un proprio figlio, un fratello, una sorella senza mai sostituirsi: molte storie raccontate e nascoste già dicono la bellezza di questo cammino insieme, ma sempre più siamo chiamati a darci vicendevolmente la forza per vivere fino in fondo la propria vocazione.

L'esperienza ci insegna tristemente che accanto alla fragilità spesso si crea un dramma ancora peggiore che si chiama solitudine: tale fenomeno normalmente non è dettato dall'egoismo o dal menefreghismo, ma le vicende di ogni esistenza spesso ci portano a una concentrazione solo su noi stessi.

La sfida di Sacra Famiglia è sempre stata e continuerà a essere la stessa: mai più soli! Tale desiderio non è semplicemente uno slogan e neppure un sogno, ma rivela la Fedeltà di Dio che è per sempre: solo la Sua forza ci permette di promettere ai genitori e ai fratelli dei più fragili che ci prendere cura insieme, e per sempre, dei loro cari.

“ La sfida di Sacra Famiglia è stata ed è rivelare la fedeltà di Dio che si prende cura di tutti, per sempre ”

Con questo desiderio nel cuore, siamo tutti chiamati a trovare il modo migliore per attuare tale sogno nel rispetto delle storie e degli affetti di ciascuno: nessuno sostituisce nessuno nella vita, ma può arricchire e sostenere le fatiche che si presentano nelle nostre storie.

Per questo allora la Sacralità della vita e della relazione ci dona speranza per il futuro perché abitato da Lui e dai fratelli che ci accompagnano nel viaggio.



Le statue della Sacra Famiglia poste all'ingresso della sede di Cesano Boscone

SACRA FAMIGLIA E I FAMILIARI DEGLI OSPITI. UN'ALLEANZA NEL SEGNO DELLA RELAZIONE

Quando in famiglia si festeggia un compleanno (e nella sua capita spesso), Matteo vuole partecipare in prima persona. Non gli piace essere uno dei tanti nomi sul biglietto: a sorella, cognato, ai tre nipoti, al suocero della sorella vuole destinare un dono personalizzato, tutto suo. Mamma Elena e papà Paride gli mettono davanti una serie di bigliettini: un maglione? Degli orecchini? Un libro? No, meglio un profumo... Matteo ci pensa un po', poi indica il regalo che ha scelto, e il giorno della festa lo consegna con un gran sorriso.

LA VITA DIVENTA PIENA DENTRO UN ABBRACCIO

Matteo è un uomo di 53 anni che ha una famiglia che lo ama, e una casa che lo accoglie da quarant'anni: Sacra Famiglia. Nato con una prognosi infausta, tra lo scetticismo dei medici, ha raggiunto la serenità e oggi vive da protagonista anche nelle piccole scelte di ogni giorno. Ecco la sua storia

La famiglia Paolucci al completo: il papà Paride, 88 anni, mamma Elena (78), il figlio Matteo (53) e la figlia Clara (55). Matteo vive in Sacra Famiglia dal 1984



La foto di copertina



Siamo al Centro Diurno di Sacra Famiglia di Verbania, e ad abbracciarsi qui e in copertina sono le sorelle Elena (in verde) e Barbara. Il loro legame strettissimo e l'aiuto che Fondazione dà alla loro famiglia saranno al centro, con altre storie, di un video che si sta girando al Centro per la regia di Roberto Morelli, che presto vedrete sul sito di Fondazione e sui nostri social. www.sacrafamiglia.org

Matteo ha 53 anni e sorride spesso. Il fatto che sia così sereno (o anche, banalmente, che sia ancora qui) non è per nulla scontato. Prima di raccontare l'inizio della sua storia, Paride e Elena (coppia omerica tra l'altro) si guardano come a chiedersi «da che parte cominciamo?». «È stato un parto difficile, l'hanno dimesso dall'ospedale ma c'era qualcosa, piangeva tutto il giorno e non mangiava», inizia Paride, perché Elena è commossa. La diagnosi arriva quando il bambino ha un anno: tetraplegia spastica e altre complicazioni, che portano un luminare di Torino – i genitori avevano girato l'Italia alla caccia di una speranza – a dargli pochi mesi di vita, un anno al massimo. «Lo ha salvato un medico cecoslovacco, Vaclav Vojta», continua il papà, «che ci suggerì un tipo di ginnastica per i polmoni, faticosissima, che solo una mamma come mia moglie poteva fare». Sei volte al giorno, lei così minuta, con un'altra bambina piccola a cui badare. Una situazione che rischia di minare la salute anche di Elena, tanto che i genitori decidono di cercare un aiuto più consistente, e lo trovano prima in un istituto di suore nel comasco, poi in un centro privato a Milano, e infine in Sacra Famiglia.

Un inserimento graduale, quello di Matteo, che per circa dieci anni trascorre alcuni giorni in struttura e alcuni a casa, facendo tanti progressi: «Lui non parla e non si muove», sottolinea il papà, con il realismo che gli deriva un po' dalla sua formazione di chimico e un po' dalle vicissitudini della vita. «Ma si esprime, sa farsi capire, soprattutto si vede che è contento, sereno». Elena annuisce: Matteo ha girato tanti reparti, ma ovunque ha trovato un'accoglienza splendida e tutti lo ricordano con affetto. «Sacra Famiglia per noi è la salvezza, e una certezza per il futuro», dicono in coro i genitori. «Sappiamo che lui sarà sempre amato, innanzitutto dalla sua famiglia e poi da quella di Cesano Boscone, che è casa sua. Per questo siamo sereni anche noi». Dove però si sente veramente un re, amato e coccolato, è in famiglia.

Il rito si compie due sabati al mese: i genitori vanno a prenderlo, con l'aiuto di una persona lo caricano in auto e lo portano a casa, ad Abbiategrosso. Da quel momento, in casa Paolucci la televisione si spegne: Matteo si innervosisce se è accesa, perché gli sottrae l'attenzione dei genitori. «Ci vuole tutti per lui», allarga le braccia Paride fingendo di essere seccato. In casa, Matteo l'immobile, Matteo che doveva avere poco da vivere, è una presenza: quando la mamma fa la lavatrice porta i panni in grembo per aiutarla a stendere, gli piace fare l'idromassaggio, stare in giardino e ascoltare il papà che gli racconta le vite dei santi a seconda del calendario, anche se «il suo preferito è San Francesco». E poi finalmente è domenica, il grande giorno in cui si va tutti a pranzo dalla sorella Clara, dal cognato Giorgio e dai nipoti Carla (21 anni), Juan (19) e Tati (18), a cui spesso si aggiunge l'altro nonno, il papà di Giorgio... e ovviamente a capotavola c'è sempre lui, lo zio Matteo. Quello che fa i regali più belli.



FIGLI. DANIELA E LA NORMALITÀ RITROVATA

Qui la mia "nuova" mamma è felice

«Non riuscivo ad accettare la sua malattia. Ma grazie all'aiuto degli operatori ho capito che dovevo smettere di chiederle una performance»

Giovanna ti guarda con i suoi occhi color del cielo, luminosi e attenti. «Buongiorno», saluta e sorride, elegantissima a 90 anni compiuti, nel suo chemisier candido e la camicetta di seta. È tranquilla perché è a casa sua, nella RSA San Pietro di Sacra Famiglia. E non è un modo di dire: da quando il signor Alzheimer, come lo chiama la figlia Daniela, è venuto a prendersela, lei è assolutamente certa di essere a casa propria. «Non solo, ogni giorno riceve la visita di mio papà», racconta Daniela, e dicendolo sorride con la bocca e si commuove con gli occhi, perché papà è mancato più di vent'anni fa.

«Viene, viene sempre», conferma Giovanna, confortata dal fatto che il marito le stia così vicino.

Quando un ospite non invitato come l'Alzheimer visita una persona, il dolore dei familiari colpisce duro. «All'inizio è difficilissimo», racconta Daniela. «Ti arrabbi, la tratti male, perché non ti sembra possibile. Ci sono stati momenti in cui mi dicevo: chi è questa? Non la conosco, non la voglio». Poi, lentamente, con i giusti aiuti, si trova un equilibrio. Prima al Centro Diurno Villa Sormani, sempre di Sacra Famiglia, poi alla RSA San Pietro, anche grazie alle indicazioni e alla vicinanza degli operatori Daniela accetta la nuova condizione della mamma. «Ho capito che il suo bene era metterla in una situazione in cui potesse rilassarsi e non subire la mia costante richiesta di una performance che non mi poteva dare». Giovanna non è sola. Oltre a Daniela e al fratello Alessandro, ci sono tre nipoti e una bisnipote che vanno sempre «a casa della nonna» a trovarla.

Lei si guarda attorno, saluta con un cenno della testa gli altri familiari in visita agli anziani. È un via vai continuo, la sala comune è un ritrovo per tanti. «Anche tra noi familiari si crea un bel rapporto, ci sosteniamo», dice Daniela. «In Sacra si crea una comunità: ho la sensazione che qualsiasi problema o domanda possano trovare qui un aiuto e un sostegno».



La signora Giovanna, 90 anni, con la figlia Daniela, 68, ex insegnante di lettere e oggi impegnata nella Scuola dell'Infanzia Maria Bambina di Cesano Boscone, fondata da Monsignor Pogliani

SORELLE. CATERINA CANTONI, TRA MUSICA E BELLEZZA

GIRO IL MONDO, POI LO PORTO ALLA MIA LUCIA



Caterina Cantoni, 53 anni, con la sorella Lucia, 55. Violoncellista e insegnante al Liceo musicale Manzoni di Varese, Caterina gira il mondo sia per passione sia con il trio d'archi Le Rose di Maggio



Qui sopra a sinistra, è in Egitto; a destra in Islanda. Nelle altre foto, è con Lucia in una delle tante serate in cui l'accompagna al teatro alla Scala. Anche Lucia, violinista, è appassionata di musica



Violoncellista affermata, amante dei viaggi e dell'alta cucina, ha il suo centro di gravità in Sacra Famiglia. «Mia sorella è il mio mito. Siamo circondate da persone che ci vogliono bene»

Un giorno è sdraiata al sole dello Yucatan con il tramonto alle spalle, un altro vola a Colonia con la sua orchestra d'archi, il mese dopo la ritrovi sulle piste dell'Oberland svizzero, sempre che in mezzo non ci infili una bella pedalata nell'entroterra ligure o la partecipazione alla Stramilano. Ma dopo ogni viaggio, dopo ogni "fuga" alla ricerca del mare e del sole, dell'avventura o dell'arte, Caterina torna alla base, come un pianeta la cui orbita non si allontana mai dalla sua stella. Caterina Maria Cantoni, 53 anni, è l'ultima di tre sorelle, nate vicinissime e cresciute ancora più vicine: la prima è Lucia Maria (55) poi c'è Elena Maria (54), tutte con lo stesso secondo nome, «dovuto alla devozione della mamma per la Madonna». Ed è proprio Lucia la "base" di Caterina, il suo centro di gravità permanente, la sua stella, come la definisce lei stessa: «Fin da piccole lei, che è la maggiore, era il mio idolo, il mio mito». Ma subito si corregge: «Lo è ancora».

UNA SVOLTA IMPROVVISA

Lucia vive in Sacra Famiglia dal 2003, qualche anno dopo essere stata vittima di un gravissimo incidente. Bella, solare, intelligentissima e trascinatrice, Lucia studiava Filosofia all'università ed era a un solo esame dalla laurea; musicista come Caterina, che di professione è violoncellista e insegnante di musica al Liceo musicale Manzoni di Varese, suonava il violino e divorava i romanzi di Dostoevskij. Poi la svolta, una di quelle curve che la vita a volte ti mette davanti, e in un attimo tutto cambia. Racconta Caterina nella sala comune della residenza Santa Teresina dove anche oggi, come sempre, è andata a trovare la sorella: «Lucia è stata in ospedale più di un anno, poi l'hanno dimessa perché la fase acuta era passata. Ma non era ipotizzabile trasferirla a casa... quando ci si è aperta la possibilità di portarla qui, abbiamo capito che era il posto giusto per lei».

In Sacra Famiglia la accolgono con un affetto che Lucia ricambia subito, e risolvono anche in modo inatteso alcuni problemi, come la PEG (il sondino per l'alimentazione), che gli educatori tolgono riabitando Lucia a mangiare normalmente, a partire da uno dei suoi cibi preferiti: il gelato.

SOLO POSTI BELLI

Un'altra passione che accomuna le sorelle Cantoni, infatti, è la pasticceria e la gastronomia, ma solo di altissima qualità... Da Cracco a Knam, dalla chef stellata Viviana Varese passando per Iginio Massari, Caterina "si tratta bene" e porta con sé anche Lucia, postando poi le foto dei loro pomeriggi insieme sul suo seguitissimo account Instagram. «Ci piace andare nei posti belli, e la mia fortuna è che la sua simpatia attira persone e complimenti, le offrono da bere, è una lenza», sorride Caterina guardando Lucia, che annuisce e ogni tanto scrive qualche parola su un



quadernino che porta sempre con sé. Accanto c'è l'amica Paola, un'altra ospite che condivide con Lucia molti momenti della giornata e le attesissime vacanze al mare. «Siamo fortunate (nel corso del nostro dialogo ripeterà spesso questa parola che appare paradossale: "fortunate") perché, nonostante abbiamo perso i genitori e non abbiamo molti parenti, siamo circondate da tanti amici e da tanto amore».

Innanzitutto quello dell'altra sorella, Elena, e della sua famiglia: il marito Fabrizio e i tre figli adottati in Congo che oggi hanno 18, 14 e 12 anni, e per cui zia Lucia stravede (ricambiata). E poi c'è la famiglia di Sacra Famiglia: «Qui abbiamo trovato persone d'oro sia a livello umano che professionale», conferma Caterina. E perfino una «terza sorella», Maria Luisa, una volontaria che è entrata a tutti gli effetti in famiglia. «Pur nel dolore, ci sono tante persone fantastiche che le vogliono bene. Io le chiamo bellezze collaterali».

IL QUADERNINO NERO

Caterina prende il quadernino nero e chiede a Lucia di scrivere le risposte alle domande che le facciamo. Lei ride e accetta, è un gioco che a volte fanno, anche se le due sorelle si capiscono con una sola occhiata. Com'è Caterina come sorella? Brava? E giù a ridere quando Lucia con aria sorniona ci mette un po' di tempo a rispondere... «Ma come, non sei sicura?», chiede Caterina. Siamo in una residenza per persone disabili, ma non c'è nessuna differenza tra l'atmosfera che si respira qui e quella di casa. Poi Caterina guarda la sorella intensamente e le fa una domanda molto più impegnativa: «Lucy, ma tu sei felice?», e lei scrive, maiuscolo: «SÌ».

NADIA, LA "TATA". QUANDO I VOLONTARI DIVENTANO FAMIGLIA



L'AMORE VERO NON HA CONFINI

Da vicina di casa a compagna per tutta la vita: Nadia segue Stefania da quando ha sei mesi fino all'addio nel 2019. E oggi continua a riempire la vita di Antonia

Non c'è assolutamente verso di farle dire che lei è «una seconda mamma». Per carità, solo «tata». Così ama definirsi Nadia Landoni, una «più che volontaria» amica di Sacra Famiglia da quando, nel 2013, la sua Stefania vi entra come ospite residente. «Sì, per Stefania ero la tata», ribadisce Nadia, riandando con la memoria al loro primo incontro, esattamente 40 anni fa. «Era il mese di luglio del 1984. Mi trovavo in campeggio con le ragazze dell'oratorio e una sera, telefonando a casa, mia mamma mi disse: «Sai quella bambina che è appena nata e che abita sopra di noi? I suoi genitori mi hanno chiesto di prendercene cura quando sua madre riprenderà il lavoro». Aveva sei mesi quando è entrata nella nostra casa, e non uscirà mai più dal mio cuore».

Stefania, una giovane con diverse difficoltà fisiche (aveva perso l'uso delle gambe, faticava a respirare autonomamente e si nutriva con un sondino) ma uno spirito indomito da pittrice e poetessa, è stata da sempre legata a Nadia da un rapporto speciale, un filo che le ha unite fin dall'inizio e che neppure la scomparsa di Stefania nel 2019 ha potuto spezzare. «Stavo con lei anche quando non avrei dovuto esserci, era bello e non mi stancavo mai, per me erano ore infinite», ha scritto Stefania della sua «tata». «Lei sa tutto di me e io di lei, anche se abbiamo età differenti. Mi vuole bene, a volte ci divertiamo a stravolgere tutto quello che ci passa per la mente».

Per ricordare la sua Stef, Nadia ha anche pubblicato un volumetto che raccoglie le sue poesie e i quadri che dipingeva nei Laboratori di Sacra Famiglia, il cui ricavato va proprio a favore di Fondazione. E adesso che Stefania è in cielo, Nadia continua a essere famiglia per altre ospiti di Fondazione. Prima per Simona, la compagna di stanza di Stef, e oggi (dato che in Sacra Famiglia gli «a-Dio» non sono rari) per Antonia, la bellissima signora che vedete con lei nella foto. «Ringrazierò per sempre Stefania per tutto il bene che ci siamo volute, e che ci vogliamo ancora. Un bene che mi ha insegnato a condividere, e che oggi regalo ad Antonia. Perché l'amore vero non ha confini».

MAMMA ROMINA E NONNA TINA: QUANDO LE GENERAZIONI SI UNISCONO

Pietro? Io non tornerei indietro

«Avere un bambino come lui ti arricchisce e ti fa crescere. È il sole della famiglia. Non riuscirei a immaginare la nostra vita con un figlio diverso»

«**M**amma, ma perché Pietro non parla?». Quando Romina si è sentita rivolgere questa domanda dalla sua bambina Paola, ha fatto passare qualche secondo prima di dire: «Non parla, ma puoi parlargli tu». Oggi quell'episodio le è tornato in mente perché la maestra di Paola, 6 anni a giugno, le ha riferito la risposta che la bambina ha dato a un compagno convinto che lei non potesse giocare con suo fratello «perché non parla». «Certo che ci gioco», ha scandito lei, «perché mi ha insegnato a giocare in silenzio».

Ecco cosa vogliono dire Romina e la suocera Martina, la nonna di Pietro, quando affermano sicure che quel bambino nato con tante difficoltà è «il sole della famiglia». «Avere un figlio, o un fratello, come lui ti arricchisce, ti fa imparare cose impensabili, ti fa crescere», dice Romina. «Tanto è vero che se mi dicessero, per assurdo, di tornare in dietro potendo cambiare la situazione, io non cambierei nulla. Vorrei mio figlio esattamente com'è, perché io non sarei quella che sono adesso senza di lui».

È passato esattamente un anno da quando Pietro, 9 anni, è arrivato in Sacra Famiglia. E in un anno ne sono successe,

di cose: «È migliorato tantissimo, ha maggiore tonicità muscolare, sopporta meglio il rumore ed è più autonomo, vuole stare di più in piedi», continua la mamma. «Per noi arrivare qui è stato trovare un punto di riferimento, un luogo sicuro che ci ha accolto e risponde a tutte le nostre domande. Come fosse un "genitore di scorta"». Che questo fosse il posto giusto, del resto, l'ha capito subito nonna Tina, che Romina definisce scherzosamente "il guardiano del faro" per la sua attenzione costante al bene di Pietro. La mattina è lei che lo accompagna al Centro Diurno e torna a riprenderlo, con piglio da montanara (è originaria dell'alta Valle Camonica) e tutta la dolcezza e la pazienza che i nonni riescono magicamente a tirare fuori. All'interno del Santa Maria Bambina, Pietro è accolto con grandi sorrisi dalle operatrici e dai compagni: Lorenzo, Davide, Stefania e gli altri gli vanno incontro ed entrano con lui nella palestra dei giochi; più tardi si trasferiranno nella stanza multisensoriale, dove tra luci, suoni, colori e profumi i bambini si rilassano e stimolano olfatto, vista e udito.

«Pietro la adora», continua Romina, «così come adora fare il bagno e giocare con i giochi luminosi. Per lui niente è scontato, tutto è una scoperta, tutto ha un valore. I gesti che riesce a compiere sono piccoli, ma illuminano. Proprio come il sole».



Il piccolo Pietro Benedetti Fasil, 9 anni, con la mamma Romina (46) e la nonna Tina (72) al Centro Diurno Santa Maria Bambina. Suocera e nuora sono legatissime: insieme a papà Federico e a nonno Aldo, si prendono cura di Pietro quando non è al Centro. In alto, Pietro è con i genitori e le sorelle Carol (22 anni) e Paola (6)

GRANDE COMMOZIONE AL PRIMO RADUNO DEGLI EX DIPENDENTI DI SACRA FAMIGLIA



Foto di gruppo per gli ex dipendenti che si sono radunati a Cesano Boscone.

In basso, da sinistra: l'ex maestra Germana Restelli Torresani, entrata in servizio nel 1959; Stella e Salvatore Manca con (al centro) l'ospite Franco: sono venuti in nave dalla Sardegna. A destra, Renato Gasparello, classe 1938, con il Crocefisso realizzato da lui

RITORNO IN FAMIGLIA

Erano in 130, alcuni arrivati da molto lontano, commossi e grati di rivedersi e incontrare ospiti che non hanno mai dimenticato. Perché per tanti vivere in Fondazione non era "una questione di lavoro", ma di impegno di tutta la persona

Due giorni di viaggio da Teulada, provincia di Cagliari, non sono uno scherzo. E mica in aereo: in nave, e a quasi 80 anni... «I figli non lo sanno», dice ammiccando Salvatore, fisico asciutto e un'abbronzatura invidiabile, «ma non potevamo mancare». Lui e la moglie Stella sono stati tra i 127 ex dipendenti di Sacra Famiglia che si sono ritrovati domenica 19 maggio a Cesano Boscone per il primo raduno degli "ex" organizzato da un gruppo di attivissimi pensionati capitanati da Tiziano Bernabé, ex responsabile della Farmacia. Arrivano alla spicciolata, ma per fare i 30 metri che separano l'ingresso di Fondazione dal portone della chiesa, dove è allestito un gazebo per l'accoglienza, ci mettono almeno 20 minuti tra continue soste ricche di sorrisi, abbracci e pacche sulle spalle.

C'è chi ha più di ottant'anni, come la bellissima Germana, ex maestra delle scuole elementari attive in Sacra Famiglia fino alla fine degli anni '70: entrata in servizio nel 1959, a 18 anni, in sette anni di insegnamento ha fatto in tempo a



trovare marito («era un collega, bellissimo, mi aspettava sempre fuori da Messa») e ad affezionarsi talmente a Sacra Famiglia da essere qui, dopo 58 anni. E c'è Renato, ex manutentore che l'estate scorsa, sconvolto dalla quantità di alberi abbattuti dalla tempesta di luglio, ha costruito un crocefisso ricavato dai rami caduti nel giardino di Fondazione.

Dopo la Messa animata dai frati, a cui hanno partecipato decine di ospiti, si sono susseguite diverse testimonianze (Pino De Leo, Walter Gelli, Rita Sacchi, Vittorio Coralini): «Qui dentro abbiamo trovato una vita nuova, fatta di amicizia e condivisione»; «Non venivo solo a lavorare, ma a vivere: non c'era separazione tra le due dimensioni»; «Nessuno ha mai negato un aiuto a chi ce lo chiedeva», sono alcune delle frasi condivise dai partecipanti, che si sono lasciati con la promessa di rivedersi presto. Anche perché, come ha sottolineato uno degli intervenuti, «Sacra Famiglia è un argine al nulla che regna là fuori». E scusate se è poco.

SACRA FAMIGLIA PROPONE UNO SOSTEGNO PSICOLOGICO QUALIFICATO PER GENITORI

Autismo, e poi? Noi ci siamo

Autismo. Ricevere questa diagnosi, soprattutto se riguarda un figlio, può essere un'esperienza complicata che scatena una gamma di emozioni intense nei genitori. Sconcerto, incredulità, dolore, risentimento, frustrazione possono caratterizzare la prima fase, e vengono di solito amplificate dalla sensazione di isolamento che spesso si prova in una situazione del genere. Se poi si sommano le difficoltà pratiche (comunicazione, gestione dei comportamenti problematici, disorientamento tra i servizi) si può arrivare al burn out. Sacra Famiglia lo sa, e per questo sceglie di restare accanto ai genitori e alle famiglie con un nuovo servizio di sostegno psicologico individuale e di coppia, di cui trovate le specifiche in queste pagine. Perché se è vero che ogni persona con autismo è un individuo particolare con esigenze specifiche, è vero anche che le famiglie non sono tutte uguali e spesso hanno bisogno di essere accompagnate e sostenute in modo personale e unico. Proprio come loro.

VOGLIO CAPIRTI PER VOLARE CON TE



La diagnosi di autismo di un figlio può essere difficile da gestire. Per questo nasce uno spazio, personale o di coppia, che dà voce alle fatiche e sostiene nel compito educativo. «Le istruzioni, pur utili, non bastano. Servono ascolto e accoglienza»

Ma perché fa così? Non può smetterla? Simona (nome di fantasia) era esasperata dal comportamento bizzarro e inaccettabile, ai suoi occhi, della figlia. Non riusciva a tollerarlo, le ripeteva di piantarla, ma visto che non otteneva risultati, si era ridotta in uno stato di prostrazione. Non usciva più con la figlia, quando andava a prenderla a scuola la portava via in fretta, e anche dormire era diventato un problema. Tutto per quei gesti stereotipati, ripetitivi, apparentemente senza senso che la ragazzina, autistica, non riusciva ad evitare e che per la madre erano fonte di imbarazzo prima e sofferenza poi.

«Il percorso che abbiamo svolto con Simona è stato mirato», spiega la psicologa e psicoterapeuta di Sacra Famiglia Cecilia Carenzi, «dopo che ci ha chiesto aiuto perché non riusciva a seguire le indicazioni delle operatrici del Counseling per l'autismo. Se le avesse messe in pratica, le era stato detto, i comportamenti della figlia sarebbero cambiati... eppure non ce la faceva. Fortunatamente si è chiesta come mai, e abbiamo iniziato un percorso di sostegno psicologico

che l'ha portata, finalmente, ad accettare innanzitutto che la figlia fosse così, a rispettarne le caratteristiche e a sostenerla nella sua crescita». La dottoressa Carenzi è una delle due psicologhe (l'altra è Paola Lotti) a cui è possibile rivolgersi per usufruire del nuovo servizio di sostegno psicologico individuale o di coppia per genitori di bambini e ragazzi autistici. Una necessità sempre più sentita, e di cui Fondazione vuole mettersi in ascolto. «L'intento è offrire uno spazio ai genitori, perché non basta più dare indicazioni sulle caratteristiche dei ragazzi e su come comportarsi, ma è necessario considerare le domande e le fatiche di

“Le fatiche vanno sostenute, non giudicate”

mamme e papà, comprendendole, rispettandole e non giudicandole. Il tema», conclude Carenzi, «non è più solo come sta tuo figlio, ma come stai tu, come vivi questa condizione». La novità di questo “sportello” di sostegno è il fatto che venga offerto uno spazio personale o di coppia finalizzato a dare voce alle fatiche, accanto alla possibilità di partecipare a percorsi di Parent Training il cui obiettivo è fornire conoscenze sul funzionamento e la gestione del proprio

figlio. Il Parent Training è attivo dal 2017 nelle sedi del Counseling, mentre dal 2023 gli stessi percorsi sono rivolti anche ai familiari degli utenti dei Centri Diurni per persone autistiche di Cesano Boscone. Questi incontri, il cui calendario è costruito in base all'età dei figli o al livello di "funzionamento" (sulla scia di parametri clinici), hanno permesso di sostenere decine di genitori alle prese con le diverse fasi di crescita dei loro ragazzi. «Tipicamente assistiamo a un'evoluzione del pensiero verso i figli», spiega ancora Carenzi. «Quando sono piccoli si spera in un miglioramento, e il mantra è "ne veniamo fuori". Quando i ragazzi sono grandi si inizia a pensare a "cosa ne sarà di loro", un tema ricorrente che noi ci sforziamo di riportare all'oggi, per costruire insieme ai genitori dimensioni diverse dalla famiglia. Spesso mamme e papà di un giovane disabile non contemplanò che possa esistere una dimensione "fuori dal nido". Ma è solo iniziando a immaginare, facendola propria, questa prospettiva che si entra in una dimensione di costruttività e tranquillità».

Significativi i *fil rouge* che hanno caratterizzato alcuni percorsi: il primo "Non sono solo", e il secondo "Siamo in un equilibrio precario". In entrambi i casi, nei gruppi di Parent Training il ruolo delle dottoresse Carenzi e Lotti è più che altro quello di sistematizzare le conoscenze e inserire aggiustamenti, sottolineando che lo spettro dell'autismo è talmente ampio che le singole esperienze possono variare in modo significativo; l'importante è garantire a tutti un momento di condivisione anche emotiva, perché «sapere quello che vivono gli altri dà spunti nuovi, e trovare ascolto è fondamentale». Un ascolto che è a disposizione di tutti i genitori di ragazzi autistici, anche se non usufruiscono dei servizi di Sacra Famiglia, grazie allo sportello psicologico individuale o di coppia.

Segreteria Servizi Autismo

tel. 02 45677 751 - 337 1532313
direzione.autismo@sacrafamiglia.org

FONDAZIONE INVITATA A INTERLOQUIRE CON DUE MINISTRI

Sei mesi di incontri con chi decide

La ministra per le Disabilità Alessandra Locatelli e Giuseppe Valditara, ministro dell'Istruzione, hanno incontrato le nostre esperte

Due importanti appuntamenti in occasione della Giornata della consapevolezza sull'autismo hanno confermato il ruolo di Fondazione Sacra Famiglia come interlocutore nazionale nel settore dell'autismo e delle neurodiversità e hanno rafforzato il dialogo con le istituzioni, attraverso gli incontri con due ministri: **Alessandra Locatelli e Giuseppe Valditara**.

La prima occasione si è presentata il 7 aprile, quando Sacra Famiglia ha partecipato a Trezzano sul Naviglio (MI) alla manifestazione **Aut&Friends**, un evento inclusivo dedicato allo sport, a laboratori e al dibattito al quale è intervenuto il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara (*nella foto*). Al ministro è stato presentato il lavoro di sostegno all'integrazione dei bambini autistici nelle scuole, e in particolare l'attività che Fondazione ha realizzato nella scuola primaria Franceschi per Thomas, un bambino utente del Servizio Counseling: la pedagoga Laura Falcone ha contribuito ad allestire un'aula inclusiva sul modello internazionale TEACCH, per permettere a Thomas un percorso scolastico più agevole, e ha condotto un laboratorio di formazione per i compagni di classe per favorire l'interazione con il loro compagno "speciale".

Il 20 aprile, in occasione del convegno nazionale **"Autismo: Un nuovo paradigma per l'inclusione e per la valorizzazione della persona"** di Bari, Fondazione ha avuto modo di confrontarsi con la ministra per la Disabilità Alessandra Locatelli. La ministra ha infatti invitato personalmente la direttrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo di Sacra Famiglia, Monica Conti, e la psicologa Maria Antonia Tedoldi insieme ai maggiori esperti del settore. Nel corso dell'appuntamento sono emerse riflessioni sulla qualità degli interventi e sulla collaborazione tra associazioni ed esperti, con particolare attenzione all'importanza di superare le barriere e favorire l'inclusione.

«La Ministra ha dimostrato grande attenzione e sensibilità, sottolineando l'importanza della legge sul progetto di vita, recentemente approvata dal governo, per promuovere un approccio non parziale alla persona con autismo», ha dichiarato la dottoressa Conti. «In generale, l'evento di Bari è stato molto interessante a livello scientifico: una delle prime volte in cui, senza faziosità, **le menti più brillanti che stanno ragionando sull'autismo hanno portato il loro contributo**. Gli incontri con i ministri», conclude Conti, «sono un passo avanti nel rafforzamento del dialogo tra Sacra Famiglia e le istituzioni. Noi continueremo a lavorare per promuovere i diritti e il benessere delle persone con autismo e neurodiversità in Italia, convinti che non sia un deficit, ma un modo unico di vedere il mondo da valorizzare per garantire a tutti i bambini la possibilità di vivere una vita piena e inclusiva».

Nella foto, da destra: la pedagoga di Sacra Famiglia Laura Falcone, la direttrice dei Servizi Innovativi per l'Autismo Monica Conti, Thomas, il ministro Giuseppe Valditara e Patrizia, mamma di Thomas



STORIE DI OPERATORI. IL MUSICOTERAPEUTA STEFANO BETTA

OGNI BAMBINO HA LA SUA CANZONE

Innamorato delle sette note, ha trasformato una passione in mestiere. «La musica può essere la chiave con cui un ragazzo si apre al mondo»

Ogni volta che varca la soglia della Residenza Santa Maria Bambina, Stefano Betta, musicoterapeuta di 47 anni, sa che lo spartito che dovrà suonare non sarà mai lo stesso. La sua passione per la musica oggi si intreccia con il suo impegno per i 25 bambini che vivono in Sacra Famiglia. «Preparare la stanza per accogliere i ragazzi è un rituale che potrebbe apparire ripetitivo, ma non lo è», assicura Stefano, «perché ogni incontro è diverso, un nuovo viaggio alla scoperta delle loro esigenze e del loro mondo interiore. I loro sorrisi, le loro richieste, i loro bisogni trasformano ogni sessione in un'esperienza a parte».

C'è Yirong, per esempio. Sedici anni, autistica, non parla, ma ha trovato nella musicoterapia un'amica speciale. La sua gioia contagiosa, sia quando lavora con Stefano da sola, che in gruppo, riempie il cuore di entusiasmo. «La canzone diventa la struttura portante del nostro lavoro, un punto di riferimento che le offre sicurezza e stabilità». All'interno di questa cornice, Betta introduce variabili e improvvisazioni, creando le condizioni per la sua espressione personale. E non è scontato. «La musicoterapia non è solo melodia, ma un linguaggio completo che sviluppa diverse competenze», spiega Stefano. «Attraverso il ritmo, la melodia e l'improvvisazione, Yirong e gli altri bambini possono sviluppare la comunicazione, la coordinazione motoria, l'espressività emotiva e la socializzazione». In questo senso, la collaborazione con gli educatori, gli psicologi e gli altri professionisti del Santa Maria Bambina è fondamentale per creare un percorso riabilitativo completo e personalizzato.

E poi ci sono loro, i bambini. «Una storia che mi ha particolarmente toccato è quella di un ragazzo che, arrivato qui già adolescente, ha trovato la chiave per aprirsi al mondo e, una volta terminato il suo percorso, è riuscito a tornare a casa», ricorda Stefano. «La sua gioia e la sua ritrovata autonomia sono la sintesi del successo più grande che un musicoterapeuta possa ottenere».



Stefano Betta, 47 anni, al pianoforte con Mitchell, 14, che vive nella residenza Santa Maria Bambina. «Gli piace improvvisare e battere il ritmo con le mani sul coperchio»

Una stalla per scoprire il mondo (e se stessi)



La collaborazione di Sacra Famiglia con la Cascina "Il Molino della Segrona", nel Parco Sud, offre ai minori del Centro Diurno un'esperienza unica a contatto con la natura. L'idea è nata da una giornata trascorsa in Cascina, dove un piccolo gruppo di utenti ha vissuto un'immersione in questa realtà, che ospita una comunità terapeutica per giovani con problemi di dipendenza. Il progetto attuale prevede la partecipazione di un piccolo gruppo di ragazzi, accompagnati da due operatrici, alla vita in campagna e alle attività che vi si svolgono, come mungere le mucche, foraggiare gli animali (foto), raccogliere le uova. Gli ospiti potranno così sviluppare nuove competenze, migliorare le loro capacità relazionali e vivere momenti di serenità in un ambiente nuovo, naturale e a misura d'uomo.

CONOSCIAMO AMBULATORI E SERVIZI: OFTAMOLOGIA

Non solo cataratta

Il reparto di Oftalmologia, dove studiano gli specializzandi del San Raffaele, è centro di eccellenza per patologie e chirurgia oculistica

Uno dei settori in cui Casa di Cura Ambrosiana eccelle è sicuramente l'oftalmologia, la cui Unità Operativa è diretta dal dottor Mario Giò (nella foto), operativo nel nostro ospedale dal 2001. Il reparto si distingue per la sua competenza nella diagnosi e nel trattamento di patologie oculari, con particolare attenzione alla cataratta, una delle condizioni più diffuse al mondo. Inoltre, l'Unità di Oculistica si dedica alla diagnostica di base e avanzata delle patologie del glaucoma e della retina, oltre che alla chirurgia oftalmica. La nostra offerta comprende interventi quali la chirurgia vitreoretinica, la chirurgia del glaucoma e l'oftalmoplastica funzionale. Il reparto di Oftalmologia di Casa di Cura Ambrosiana, ufficialmente costituito nel 2011 come Unità operativa da Regione Lombardia, si impegna costantemente per migliorare le proprie tecnologie e competenze, e proprio grazie alla propria organizzazione e strutture all'avanguardia è divenuto uno dei reparti dove si preparano gli specializzandi dell'Università Vita-Salute del San Raffaele. «Ogni paziente è al centro delle nostre

attenzioni», dichiara il dottor Giò. «Attraverso protocolli specializzati, come quelli dedicati ai pazienti disabili, ma non solo, ci impegniamo a migliorare la qualità della vita di coloro che ci scelgono».

L'intervento alla cataratta, il più eseguito al mondo dopo il parto cesareo, è una punta di diamante di Casa di Cura, come spiega ancora il dottor Giò: «A fronte di un fenomeno legato all'invecchiamento che può compromettere significativamente la qualità della vita, noi garantiamo interventi precoci e efficaci, riducendo al minimo l'impatto sulla vita quotidiana dei pazienti. Siamo determinati», conclude, «a rimanere un punto di riferimento nel settore delle terapie e interventi oftalmologici, mantenendo sempre al centro la salute e il benessere dei nostri pazienti».



Contatti:

02.4587 6535

prenotazioni@ambrosianacdc.it

Il dottor Mario Giò, responsabile dell'Unità di Oculistica di Casa di Cura Ambrosiana, dove opera dal 2001

NUOVE OPPORTUNITÀ IN CASA DI CURA: IL DOTTOR ANGELO STUTO E LA SUA ÉQUIPE

Chirurgia utile e senza vergogna

Molti non si rivolgono al medico per problemi dell'area rettale e pelvica per una sorta di pudore. Un errore, perché risolvere questi disturbi migliora la qualità della vita, grazie a interventi mirati e poco invasivi



Il dottor Angelo Stuto opera con una équipe composta da 8 chirurghi specializzati in problemi coloproctologici e del pavimento pelvico

Recentemente i servizi di Casa di Cura Ambrosiana si sono arricchiti grazie a una importante collaborazione con il dottor Angelo Stuto, chirurgo con oltre 20 anni di esperienza nel campo della chirurgia coloproctologica e del pavimento pelvico, attualmente primario al Policlinico San Donato. Il professore e la sua équipe, composta da 8 chirurghi, si occupano di due categorie di pazienti: chi presenta problemi protologici (emorroidi, fistole anali, ragadi e disfunzioni sfinteriali), e chi soffre di problematiche del pavimento pelvico, più frequenti nelle donne, che coinvolgono vescica, ano-retto, utero e vagina. «Molte persone tendono a sottovalutare i loro problemi

pelvici, per pudore o perché credono che non ci sia nulla da fare» osserva Stuto. «Invece oggi esistono terapie e interventi chirurgici minimamente invasivi, spesso in day surgery o con tempi di degenza ridottissimi, che permettono di affrontare questi problemi e migliorare la qualità della vita». Il primo passo del percorso in CCA è la visita per valutare i sintomi, seguita da esami specifici per inquadrare la situazione. Stabilita la diagnosi, viene elaborato un percorso terapeutico ad hoc che può comprendere trattamenti medici, riabilitativi o chirurgici. «Discutiamo sempre con il paziente il da farsi», conclude

il dottor Stuto, «in modo che sia libero di decidere. Le soluzioni sono molteplici, ed estremamente efficaci».

Contatti:

02.4587 6590

chirurgia@ambrosianacdc.it

UN NUOVO PROGETTO FINANZIATO DAL PNRR

MAMMA, IO VADO

Dieci giovani vivranno in appartamenti-palestra e saranno sostenuti nella ricerca di un lavoro

Due appartamenti per imparare a diventare autonomi e a essere protagonisti nella società come lavoratori e cittadini: questo l'obiettivo di un progetto realizzato da Sacra Famiglia e dal Comune di Cesano Boscone, oltre all'associazione Il Filo di Arianna e alla Cooperativa Mestieri Lombardia, grazie ai fondi del PNRR. L'iniziativa prevede la creazione di due appartamenti destinati a persone con disabilità con meno di 40 anni, 10 in tutto (di cui due ragazze), ai quali è offerto un percorso di formazione e di inserimento lavorativo. Gli alloggi si trovano nel centro dell'abitato di Cesano, e sono stati adeguati con interventi di sicurezza e tecnologie domotiche, trasformandosi in vere e proprie "palestre per l'autonomia". «L'iniziativa è rivolta a persone con lievi disabilità, che non trovano risposte né nei servizi semi residenziali né tantomeno in quelli residenziali», spiega Elena Andenna, responsabile del progetto per Fondazione. I destinatari sono segnalati dai Servizi sociali e stanno seguendo percorsi di formazione individuale grazie agli educatori de Il Filo di Arianna, e inserimenti lavorativi protetti, realizzati a cura di Mestieri Lombardia. La sperimentazione è iniziata per 5 persone in un appartamento, mentre l'altro accoglierà il resto dei partecipanti al termine dei lavori di ristrutturazione.

«Gli alloggi sono stati concepiti per guidare gli abitanti verso una gestione autonoma della vita futura», continua Andenna. «Le persone coinvolte vengono anche accompagnate in un percorso lavorativo presso alcune aziende perché, una volta trovato un posto di lavoro, il tema è mantenerlo». Si tratta di un passo importante per chi è sempre vissuto nel contesto familiare: per questo i partner del progetto seguono i giovani e i genitori, per preparare tutti all'inizio di questa nuova avventura.



Per i giovani adulti con disabilità lieve è fondamentale sperimentare spazi di autonomia fuori dalla famiglia

SACRA FAMIGLIA INCONTRA L'EX PM COLOMBO

IL CARCERE? SE È CHIUSO, VA CHIUSO



«Esperienze come quelle di Fondazione a Opera sono essenziali. Senza relazioni, non c'è recupero»

«**L**l carcere è concepito per illudere chi è al di fuori di essere innocente, e a molti piace proprio per questo. Personalmente, lo abolirei, così com'è oggi, sebbene sia necessario isolare chi è pericoloso. Il carcere è dannoso». A pronunciare queste rivoluzionarie parole non è stato un detenuto ma un famoso magistrato, l'ex alfiere di Mani Pulite Gherardo Colombo, nel corso di un incontro pubblico svoltosi a Rho, in cui è stata presentata l'esperienza che Sacra Famiglia porta avanti nel carcere di Opera. Da circa tre anni, infatti, alcuni pazienti psichiatrici di Fondazione incontrano regolarmente detenuti del carcere di Opera all'interno della casa di reclusione, grazie anche all'iniziativa dell'associazione In Opera. Il progetto ha coinvolto ospiti della Fondazione e persone detenute in attività di confronto e condivisione all'interno del carcere, in un'ottica di relazione, incontro e superamento di ogni stigma. Attraverso momenti di scambio e confronto, i due gruppi hanno avuto modo di conoscere le proprie realtà, esplorare le emozioni e favorire il dialogo e l'empatia. «Sono esperienze essenziali», ha commentato il dottor Colombo nel corso dell'incontro del 15 aprile, inserito nella rassegna "Confini e passaggi - Dialoghi di inclusione 2024", a cui ha partecipato anche la responsabile del Centro Diurno Psichiatrico Il Camaleonte Barbara Migliavacca e la responsabile di In Opera Giovanna Musco. «Dovrebbe essere normale che le persone entrino in carcere, ma anche che i detenuti non pericolosi possano uscire e interagire con il resto della società. Esperienze di questo tipo», ha concluso Colombo, «possono essere educative per tutti è una bella iniziativa che non conoscevo e che sono contento di apprendere».

LA NOSTRA COMPAGNIA TEATRALE "RAMPOLLI RAMPANTI" IN SCENA ALLA SCUOLA ALESSANDRINI DI CORSICO

ATTORI SPECIALI IN CATTEDRA



"Dove tutto è finto ma niente è falso" (G. Proietti): questo il titolo del progetto di inclusione del Servizio Teatro Musica e Artiterapie in collaborazione con l'Istituto Alessandrini di Cesano Boscone, che ha visto in scena per due mattine consecutive la compagnia teatrale "Rampolli rampanti", formata da ospiti e operatori del CDD S.Chiaia e della RSD S.Giuseppe.

Tutti gli studenti delle quinte elementari e delle prime medie hanno assistito allo spettacolo "La scuola del mondo", coinvolti anche attivamente con canzoni e brani musicali. L'accoglienza è stata calorosa e affettuosa, anche perché il nostro spettacolo, divertente ed entusiasmante, vede i nostri ospiti indossare i panni di preside, professori, con tanto di bidella e medico sui generis... sempre con un sorriso e una battuta a stemperare l'ansia da palcoscenico, che un pochino c'è! Ma il nostro Q.A. (Quoziente Affettivo) è ben superiore alla media e ci rende davvero speciali. Grazie a tutti quelli che hanno collaborato e grazie all'Istituto Alessandrini, con cui speriamo di collaborare ancora in futuro.

Manuela Picozzi - responsabile Servizio Teatro Musica e Artiterapie

L'EVENTO ARTE-ETICA-MENTE HA PORTATO LE OPERE DEI LABORATORI ALLA DESIGN WEEK DI MILANO

Design sociale al Fuorisalone

Da oltre due anni alcuni studenti dell'Istituto Cova svolgono il tirocinio presso i Laboratori di Sacra Famiglia, dove gli ospiti realizzano opere uniche. E sono stati loro a chiedere di organizzare una mostra-evento

C'era anche Sacra Famiglia al FuoriSalone 2024, con un evento di design inclusivo che l'ha vista protagonista insieme alla Scuola Cova. La collaborazione tra questo istituto professionale milanese e i Laboratori Arteticamente di Fondazione nasce un paio di anni fa, e finora ha dato la possibilità a sei ragazzi di terza e quarta superiore di svolgere il percorso professionalizzante (PCTO) proprio all'interno dei Laboratori.

Qui la falegnameria, la ceramica, la pittura e il riciclo diventano non solo mezzi espressivi, ma anche strumenti di inclusione ed empowerment per gli ospiti di Sacra Famiglia, che sotto la guida dei loro istruttori realizzano opere di una bellezza sorprendente: ogni pezzo è un pezzo unico, frutto del talento e della dedizione di tanti che hanno trovato in questi spazi un luogo di espressione e realizzazione personale.

In occasione del Fuorisalone di aprile, dunque, grazie all'entusiasmo degli studenti presso i locali della scuola Cova è stata allestita la mostra ARTE-ETICA-MENTE «per esprimere l'unicità delle persone neurodivergenti, dando valore alle piccole azioni», come ha sottolineato la



responsabile del Laboratori Gina Fiore (nella foto con Stefano Albini, responsabile dell'allestimento e tutor dei giovani nel Laboratorio di falegnameria). «Ringraziamo Sacra Famiglia per aver dato l'opportunità ai nostri studenti di svolgere un'esperienza a contatto con i loro ospiti», ha detto la coordinatrice pedagogica della Cova, Simona Carlevarini. «L'istruzione non passa soltanto attraverso le materie scolastiche ma anche attraverso una formazione globale come persone».

I LASCITI TESTAMENTARI SONO UN MODO FACILE E SICURO PER FARE LA DIFFERENZA IN TANTE VITE

IL MODO PIÙ SEMPLICE PER LASCIARE UN SEGNO



Nel Centro Diurno per bambini si gioca e si cresce

La sicurezza del Cancelliere

Hai mai pensato di lasciare in eredità una somma a un ente benefico tramite un'assicurazione sulla vita? Nel 2023 abbiamo ricevuto un lascito con questa modalità da un generoso donatore, monsignor Giuseppe Ponzini, già Cancelliere arcivescovile della Diocesi di Milano, che ha scelto un modo tangibile per garantire che il proprio sostegno continuasse a vivere nel tempo. Non tutti infatti sanno che è possibile **nominare un ente non profit come beneficiario della propria polizza assicurativa**. In pratica, questo significa che l'ente sarà il diretto destinatario del capitale assicurativo al momento del decesso del sottoscrittore. Questa formula ha diversi vantaggi. Uno è la **flessibilità** di poter decidere se destinare l'intera somma assicurativa o solo una parte di essa; inoltre, in alcuni casi, le donazioni a enti benefici tramite polizze sulla vita beneficiano di agevolazioni fiscali, offrendo un vantaggio tangibile. La **certezza** è un altro aspetto da considerare: grazie all'assicurazione sulla vita, infatti, il donatore può essere sicuro che l'ente benefico riceverà la somma concordata alla sua morte, indipendentemente da eventuali complicazioni relative al testamento o alla successione.

Sacra Famiglia può essere destinataria di somme, piccole o grandi, da determinare nel testamento. Contattaci: ti spiegheremo passo passo come fare

Fondazione Sacra Famiglia ti offre la possibilità di compiere un gesto di grande valore e significato attraverso un lascito testamentario. Un'azione non solo generosa, ma anche vantaggiosa dal punto di vista fiscale.

Un gesto d'amore per il prossimo

Lasciare un lascito testamentario a Sacra Famiglia significa dare continuità a progetti di assistenza e sostegno a persone con disabilità, anziani e bambini. Significa dare loro speranza e un futuro migliore. Per di più, oltre al valore etico e sociale, un lascito testamentario alla Fondazione offre anche vantaggi fiscali: i beni devoluti in beneficenza infatti sono esenti dall'imposta di successione e non concorrono al calcolo della quota di legittima. In questo modo, potrai fare del bene a Fondazione sfruttando le opportunità offerte dalla normativa, sostenendo una causa importante e al tempo stesso ottimizzando la trasmissione del tuo patrimonio.

Come fare un lascito testamentario

Per fare un lascito testamentario a Fondazione Sacra Famiglia, è sufficiente inserire una clausola testamentaria con la quale si dispone la devoluzione di beni mobili o immobili, denaro o titoli alla Fondazione. In linea generale, è consigliabile affidarsi alla consulenza di un notaio o di un legale specializzato per redigere un testamento valido e conforme alle proprie volontà; se vuoi, anche Sacra Famiglia è al tuo fianco per fornirti tutte le informazioni e il supporto necessario per fare un lascito testamentario, e mette a disposizione un servizio di consulenza attento grazie al proprio Ufficio Legale.

Potrai contattare Fondazione per:

- Ricevere informazioni dettagliate sui progetti e sulle attività sostenute
 - Conoscere le diverse modalità di lascito
 - Ottenere consulenza nella redazione del testamento
- Fare un lascito testamentario, anche piccolo, a favore di Sacra Famiglia è un gesto di generosità che può comunque fare la differenza. Un modo concreto per contribuire a costruire un futuro migliore per tante persone fragili che contano anche su di te.

Vuoi saperne di più?

Contatta Silvia Nidasio al numero 02 45677 389

o scrivi alla mail: snidasio@sacrafamiglia.org

Ti illustrerà le nostre attività e potrà fissare un incontro con il Presidente o con il nostro Ufficio Legale

SONO ARRIVATE LE PRIME DUE SPECIAL BIKE, CHE HANNO ENTUSIASMATO GLI OSPITI. MA NON È FINITA...

PEDALIAMO VERSO IL FUTURO

Vogliamo permettere a tutte le persone con disabilità di godere dei benefici e del divertimento delle due ruote, indipendentemente dalle loro capacità fisiche. Aiutaci a realizzare questo sogno, contribuisci al progetto Special Bike

Sono arrivate, nella sede di Settimo Milanese, le prime Special Bike donate agli ospiti: ma ora il nostro sogno è quello di far arrivare tante altre biciclette speciali, per permettere a più persone possibile di godere dei benefici delle due ruote, in qualsiasi condizione fisica si trovino. Le Special Bike, o biciclette per disabili, sono un progetto di GioCare, l'associazione sportiva che dal 2015 promuove la pratica dello sport tra ospiti, dipendenti, familiari e amici di Sacra Famiglia. I veicoli individuati, in base alle necessità delle sedi, sono 20, di cui potranno beneficiare potenzialmente 2000 persone: ne mancano ancora 18 per arrivare al traguardo!

Un progetto che ha bisogno del sostegno di tutti

Il contributo di tutti, sia privati che aziende, è fondamentale per coprire il costo di ciascuna bicicletta, che ammonta a circa 10.000 euro; un costo ampiamente giustificato dai componenti particolari di questi mezzi, progettati quasi "su misura", da tecnologie avanzate quali sistemi di sospensione complessi e sensori biometrici e dai costi di ricerca e sviluppo di nuove tecnologie e design.

Obiettivo: aria aperta

Le Special Bike già in uso a Settimo hanno avuto un grande successo, perché hanno permesso agli ospiti di svolgere una nuova attività entusiasmante. La salute e il benessere infatti non possono prescindere dal movimento, soprattutto per le persone con disabilità; inoltre, dopo i lunghi mesi invernali, è fondamentale riprendere a uscire e ad avere un contatto con la natura stando all'aria aperta.

Unisciti a noi

Abbiamo bisogno del tuo aiuto per completare il progetto. Ogni contributo avvicina sempre di più i nostri ospiti a una vita più attiva e felice.

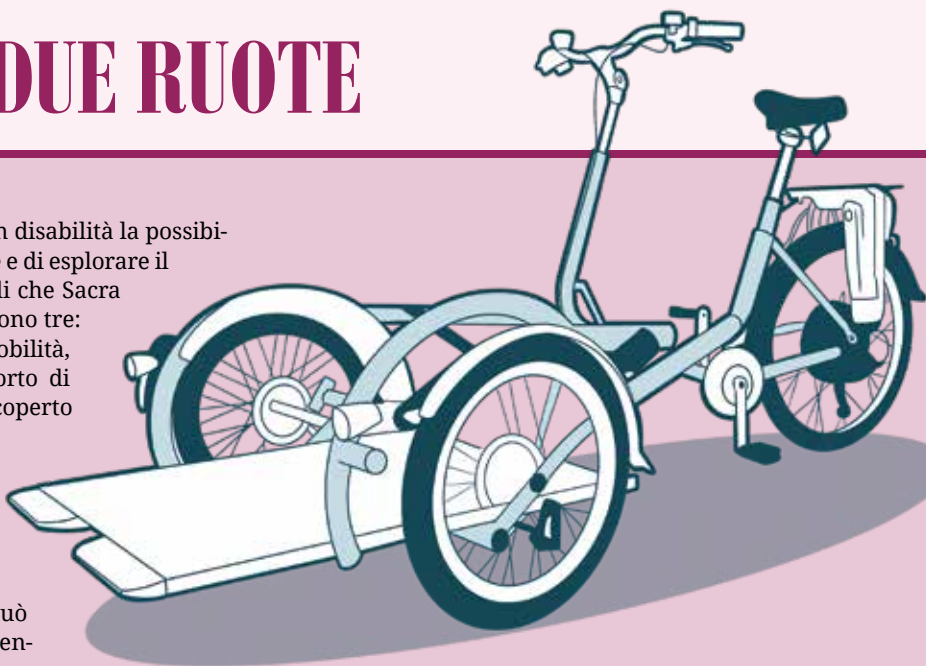
Per donare:

- scansiona il QR Code
- IBAN IT 22T0 503 432 900 000 000 007 234
- Se vuoi saperne di più o "adottare" una Special Bike telefona allo 02 45677 389



BENEFICI SU DUE RUOTE

Le Special bike offrono alle persone con disabilità la possibilità di muoversi in modo indipendente e di esplorare il proprio ambiente in autonomia. I modelli che Sacra Famiglia intende offrire ai propri ospiti sono tre: un tandem per persone con ridotta mobilità, una special bike con pedana per trasporto di una carrozzina, e il riscio con "divano" coperto per il trasporto di due persone. Andare in bicicletta con una Special Bike è un'attività divertente che permette alle persone con disabilità di interagire con gli altri e di sentirsi parte di un gruppo. Non solo. L'utilizzo di una Special Bike, nel caso del modello tandem, può migliorare la salute fisica e mentale, aumentando l'attività motoria e la forza muscolare.



Al nostro fianco

Sacra Famiglia non è sola nel portare avanti la sua missione. Il Comitato Parenti e l'Associazione Amici sono organizzazioni create proprio per dare aiuto alla Fondazione: il Comitato è una comunità di genitori provenienti da gran parte delle Unità di Sacra Famiglia. Con il loro sostegno e la loro partecipazione attiva, si impegnano a monitorare le attività e sostenere gli operatori nell'assistenza ai propri cari. L'Associazione Amici, guidata dall'ex Ministro della Sanità Maria Pia Garavaglia, riunisce persone generose e di buona volontà con il proposito comune di andare incontro a Sacra Famiglia in diverse necessità, offrendo un contributo secondo le proprie possibilità. Nessuna delle due realtà, però, può operare senza il fattivo contributo di tutti: per questo è importante unirsi a loro, come amici e soci, per partecipare alla vita di Sacra Famiglia non soltanto a parole.



Insieme. Natalina Sanna (sin.), ospite della comunità di Settimo Milanese, con l'educatrice Elisa Carobolante

ASSOCIAZIONE COMITATO PARENTI: LE ULTIME INIZIATIVE E I PROGETTI FUTURI

REGOLE, RIPARTE IL LAVORO

È più importante che l'aria condizionata funzioni o che ci sia innovazione nell'assistenza? Per il Comitato sono fondamentali tutti gli aspetti della vita degli ospiti. Il sostegno dei familiari è essenziale: associatevi

Come preannunciato nello scorso numero di questa rivista, parliamo di "manutenzione". Ne parliamo da due punti di vista, alla fine collegati: il primo è quello delle cose di tutti i giorni, che però fanno la differenza per chi vive una vita quotidiana complessa; il secondo è relativo a una visione più ampia sulla necessità di fare le regole e subito pensare come migliorarle. Partiamo dalla manutenzione quotidiana di tutto ciò a cui, fino a quando non si deteriora o si rompe, non si fa quasi caso: le valvole dei termosifoni, gli infissi o i sanitari. Inoltre tutti gli ausili, a partire dalle carrozzine più o meno tecnologiche, fino agli accorgimenti che concorrono a rendere meno pericolosi gli strumenti "normali", per esempio le coperture dei termosifoni (quando ci sono).

Il tema è trovare un sistema di segnalazione e condivisione dei problemi e dei tempi di soluzione, quindi abbiamo bisogno di sentinelle, di qualcuno che in ognuna delle strutture si impegni responsabilmente nel raccogliere e segnalare l'eventuale problema. È un metodo che abbiamo già sperimentato per la parte alimentazione, e che se gestito con serietà funziona. A questo

punto chiediamo a chi è interessato e disponibile di segnalarlo con una mail all'indirizzo che trovate in calce a questo articolo; una volta raccolte le disponibilità provvederemo a rendere operativo il progetto. Grazie fin d'ora a chi ci risponderà.

Quando si parla invece della manutenzione delle regole si entra ovviamente in un terreno diverso, con un perimetro molto variabile e con interlocutori non sempre individuabili. Però il costante impegno al miglioramento della qualità della vita di chi vive i servizi di Fondazione Sacra Famiglia, e più in generale di chi vive la fragilità, è nel nostro DNA. Su questo abbiamo impostato il lavoro del Tavolo delle Regole, in cui avevamo coinvolto tanti interlocutori, che è stato bloccato dalla pandemia e dai conseguenti impegni più immediati. Dobbiamo riprendere quella strada, anche perché con troppa leggerezza, anche da organizzazioni prestigiose, sentiamo parlare di cancellare ciò che esiste, senza chiarire come sostituirlo e

con quali risorse sostenerlo. Il nostro percorso è diverso: da una parte dobbiamo pensare e progettare (anche in termini di sostenibilità economica) soluzioni innovative, frutto dei cambiamenti intervenuti e delle esperienze fatte, dall'altra dobbiamo intanto mantenere, aggiornare, migliorare tutti quei servizi che sono oggi una risposta per esigenze complesse, che altrimenti avrebbero come soluzione di scaricare sulle famiglie tutto l'impegno, oltre a quello già straordinario che ci mettono.

Contiamo sul supporto di tutti nel portare avanti questi due impegni così diversi, ma entrambi orientati a migliorare la qualità della vita dei nostri cari. Il primo segnale di sostegno è iscriversi! Qui trovate i riferimenti, è così che tutti insieme abbiamo più forza.

Entra a far parte del Comitato Parenti

Per associarsi e sostenere il Comitato Parenti

IBAN: IT 50 W030 6909 6061 0000 0121 014

Per segnalazioni scrivere alla mail:

sacrafamiglia.comitatoparenti@gmail.com

ASSOCIAZIONE AMICI DI SACRA FAMIGLIA. NUOVE CARICHE NEL DIRETTIVO E NUOVE COLLABORAZIONI

Amici, familiari e volontari: uniamoci e saremo più forti

Nel Consiglio dell'Associazione entrano il presidente del Comitato Parenti e uno storico responsabile di Unità. Un chiaro segnale della volontà di crescere e operare in sinergia

Avere tanti amici accanto alla nostra Fondazione è l'impegno dell'Associazione Amici di Sacra Famiglia, che ormai da qualche decennio fiancheggia l'opera immensa pensata da Monsignor Domenico Pogliani. Credo che gli Amici sentano l'orgoglio di partecipare a un'istituzione totalmente destinata alla cura e alla presa in carico delle persone più fragili fra i fragili, compito che non è così completamente assunto da altre organizzazioni o fondazioni. Sacra Famiglia non rifiuta nessuno che sia bisognoso dei suoi servizi. È inoltre nota e riconosciuta la qualità professionale e umana degli operatori di ogni livello e funzione.

La nuova gestione della Fondazione, affidata a monsignor Bruno Marinoni come presidente e al dottor Roberto Totò come direttore generale, risulta ora impegnata in un efficientamento di strutture e servizi per rendere le prestazioni a favore degli ospiti e anche degli utenti esterni più accessibili e diversificate. Dopo l'incontro del direttivo dell'Associazione Amici con il Presidente, si è aperta una riflessione per capire come meglio aderire ai suggerimenti ottenuti e lavorare in sintonia con l'unica stella polare: il carisma di Sacra Famiglia, opera della Chiesa Ambrosiana.

Il Consiglio di Amministrazione e il Presidente della Fondazione hanno recentemente provveduto a nominare due consiglieri in sostituzione di due amici che si erano dimessi: Paolo Caimi, attuale presidente del Comitato Parenti, (cfr articolo a fianco) e Giuseppe De Leo, già responsabile di Unità Operativa della sede di Cesano Boscone. Nella riunione del direttivo, lo scorso 16 aprile, che ha salutato la loro presenza come auspicio sicuramente positivo, si è analizzata la cornice in cui operano alcuni attori che si dedicano a vario titolo alle attività in Fondazione: amici, volontari e Comitato parenti. È evidente che per tutti l'obiettivo è il benessere

degli ospiti, i reali "padroni di casa". È parso quindi utile e conveniente convocare un incontro fra tutti, nel quale chiarire chi fa cosa per essere produttivi. Infatti, ci sono somme che non sono solo aritmetiche.

Il primo impegno sarà far partecipare alla programmazione e realizzazione dei nostri progetti di vita associativa più persone possibili, rendendole consapevoli del valore di Sacra Famiglia. Più persone partecipano e conoscono, più Sacra Famiglia sarà aiutata nella crescita a favore di tutti coloro che possono avvalersi delle sue attività socio-assistenziali e sanitarie. Per questo, la prima decisione assunta dal rinnovato Consiglio direttivo è stata quella di promuovere, a breve, un incontro collegiale fra gli organi direttivi dell'Associazione Amici, del Comitato Parenti e del Servizio Volontariato di Sacra Famiglia, al fine di condividere alcune linee di azione e portarle avanti insieme.

Mariapia Garavaglia



I nuovi consiglieri

Giuseppe "Pino" De Leo, 68 anni, ha lavorato per quarant'anni in Sacra Famiglia come educatore prima e come responsabile poi. In Fondazione ha conosciuto la moglie Sandra, operatrice sociosanitaria, e anche dopo la pensione ha sempre mantenuto i rapporti con ex colleghi e ospiti



Paolo Caimi, 70 anni, ex dirigente d'azienda e papà di Marco, un giovane autistico oggi 31enne. Presiede il Comitato Parenti di Sacra Famiglia ed è da tempo impegnato a livello personale e associativo in attività di advocacy per le persone disabili e le loro famiglie

Diventa un amico di Sacra Famiglia

Per informazioni e iscrizioni: Segreteria Associazione Amici della Sacra Famiglia
associazioneamici@sacrafamiglia.org

TANTE LE TERAPIE E LE OPPORTUNITÀ PER PREVENIRE UN DISTURBO DIFFUSISSIMO E INSIDIOSO

DIABETE, DECISIVO INTERVENIRE SUBITO

Oltre 4 milioni di italiani sono diabetici, ma un paziente su tre non sa di esserlo. Eppure la terapia andrebbe impostata al più presto per evitare problemi maggiori. La nostra esperta endocrinologa spiega le novità delle terapie e quali azioni di prevenzione sono necessarie

Com'è noto, il **diabete di tipo 2** è in progressivo aumento a livello globale, e si stima che nel 2035 circa 700 milioni di persone al mondo che avranno a che fare con questa condizione. Inoltre un paziente ogni tre è diabetico senza saperlo. L'obiettivo è rallentarne la crescita andando ad agire sui principali determinanti, ossia proponendo alla popolazione, a partire dai primi anni di vita, una alimentazione sana e un'attività fisica regolare. I farmaci, che negli ultimi anni hanno determinato una vera e propria rivoluzione nella cura del diabete, permettono oggi non solo di ottimizzare il compenso senza rischio di ipoglicemia, ma svolgono anche un ruolo cardio e nefroprotettivo. La terapia va impostata al più presto perché un ritardo nelle cure, la cosiddetta inerzia terapeutica, può costare molto cara al paziente in termini di complicanze a lungo termine.

IL RUOLO DEL MEDICO

Se ne è parlato sabato 13 aprile, presso la Fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone in un

convegno rivolto ai medici di medicina generale (vedi box nella pagina a fianco) con l'obiettivo di fornire qualche strumento in più a chi per primo incontra il paziente, così da intervenire in modo semplice ed efficace riguardo alcune frequenti e talora invalidanti **endocrinopatie** come il diabete mellito, le dislipidemie e l'osteoporosi.

ATTENTI AL COLESTEROLO

Le **dislipidemie**, ossia le alterazioni dei livelli di colesterolo e trigliceridi, sono anch'esse molto frequenti e vanno trattate con determinazione usando i vari farmaci a disposizione, spesso in associazione, mantenendo la terapia una volta iniziata.

La riduzione del rischio cardiovascolare è direttamente proporzionale all'abbassamento dei livelli di colesterolo LDL che si calcolano a partire dai livelli di colesterolo tot e HDL e di trigliceridi. Le **tireopatie** colpiscono molti soggetti, soprattutto di sesso femminile trattandosi solitamente di forme autoimmuni.

LA FUNZIONE TIROIDEA

L'**ipotiroidismo** va trattato soprattutto nei soggetti più giovani, sicuramente in donne in fase fertile con desiderio di gravidanza, mentre si è dimostrato non necessario, anzi non indicato, in età avanzata. Esattamente al contrario succede per l'**ipertiroidismo**, in quanto andrebbe trattato il paziente anziano anche per forme subcliniche, mentre il giovane può restare anche a lungo con valori di TSH ridotti se non associati ad alterazioni delle frazioni libere. Ovviamente, in caso di ipertiroidismo in malattia di Basedow conclamata la terapia va effettuata subito, al momento della diagnosi, e proseguirà per il tempo necessario ricordando che nel 50% dei casi il paziente ha una guarigione definitiva.

OSSA FRAGILI? NO GRAZIE

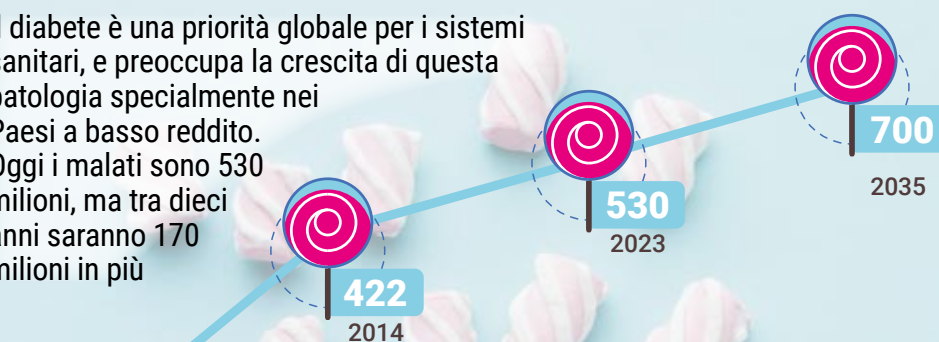
L'**osteoporosi** infine è una patologia sempre più frequente, decisamente invalidante e che comporta fratture maggiori (vertebre e femore) che



La dottoressa Maria Elena Malighetti
endocrinologa di Casa di Cura Ambrosiana

La curva glicemica

Il diabete è una priorità globale per i sistemi sanitari, e preoccupa la crescita di questa patologia specialmente nei Paesi a basso reddito. Oggi i malati sono 530 milioni, ma tra dieci anni saranno 170 milioni in più



L'aumento dei malati di diabete nel mondo (dati in milioni)

Una priorità globale per i sistemi sanitari: così l'OMS definisce il diabete, poiché la sua prevalenza è in continua crescita in tutto il mondo, soprattutto nei Paesi a basso e medio reddito. Oggi oltre 530 milioni di adulti sono affetti da diabete, con una previsione di crescita che arriva a 700 milioni di persone entro il 2035 (+20%). In Europa, circa 60 milioni di adulti hanno il diabete, in particolare di tipo 2, che rappresenta il 90% dei casi ed è legato al sovrappeso, spesso associato a uno stile di vita poco salutare. La prevalenza del diabete in Europa è in aumento, con tassi che raggiungono il 14% in alcuni Paesi. In Italia, secondo gli ultimi dati Istat, quasi il 6% della popolazione, ovvero circa 4 milioni di individui, è affetto da diabete di tipo 2, ma si stima che ci siano altri 1,5 milioni di casi non diagnosticati. La prevalenza del diabete è del 6,3%, con un incremento continuo negli ultimi anni, soprattutto tra gli uomini e nelle fasce socialmente svantaggiate per istruzione e reddito.

determinano una mortalità a due anni anche maggiore dell'infarto del miocardio. Va pertanto sospettata, in particolare in alcuni soggetti con fattori di rischio, indagata e correttamente trattata con farmaci antiriasorbitivi o anabolizzanti. Per prevenirla anche in questo caso è importante seguire un'alimentazione che comprenda un apporto adeguato di calcio ed eventuale supplementazione di vitamina D, associata ad attività fisica regolare.

LA SCIENZA IN SACRA

Nella foto, il convegno "L'endocrinologia entra nell'ambulatorio del medico di medicina generale" svoltosi in Sacra Famiglia il 13 aprile. Negli ultimi tempi, il ruolo del MMG nel trattamento del paziente diabetico è cambiato anche grazie alla disponibilità di nuovi farmaci e all'aggiornamento della Nota 100 di AIFA, per cui anche il medico di base può oggi prescrivere farmaci ipoglicemizzanti precedentemente di competenza specialistica. Oltre alla dottoressa Malighetti, responsabile scientifico, sono intervenuti la dottoressa Favero di Niguarda, esperta del metabolismo dell'osso, e il professor Luca Persani, primario di Endocrinologia dell'Ospedale San Luca e direttore della Scuola di specializzazione in Endocrinologia e malattie del ricambio dell'Università di Milano.



IL 6 MAGGIO 2009 APRIVA I BATTENTI UNA RESIDENZA DESTINATA A DIVENTARE UN UNICUM IN LOMBARDIA

BUON COMPLEANNO INZAGO

La “casa della gioia” compie 15 anni nel segno di Maria Emanuele, fondatrice di LISM, che scelse Sacra Famiglia per la sua gestione. La struttura, che conta 40 posti per persone con gravi disabilità acquisite e un hospice, è da sempre un luogo aperto che mantiene solidi legami con il territorio e la cittadinanza



Una grande festa ha trasformato il volto della sede di Inzago di Fondazione Sacra Famiglia: lo scorso 6 maggio più di 150 persone tra operatori, familiari, volontari e rappresentanti di associazioni e istituzioni hanno affollato la struttura **per festeggiare i 15 anni dall'apertura di questa residenza**, che conta 40 posti per disabili con gravi difficoltà e bisogni sanitari importanti, e un hospice. Una struttura sicuramente unica nel panorama lombardo, la cui specificità è ormai ben nota non solo nel territorio della Martesana, ma anche oltre, a testimonianza di una attività intensa e utile per tante persone e famiglie.

La celebrazione dei quindici anni ha coinciso anche con l'intitolazione della struttura a **Maria Emanuele**, donna di straordinaria visione e impegno, già fondatrice e presidente della **LISM-Lega italiana sclerosi multipla**. «Mariuccia, come la chiamavano tutti, ha lasciato un segno indelebile nelle nostre vite e nei nostri cuori», ha detto la direttrice di Inzago, **Valentina Siddi**, «e anche se non è più con noi fisicamente il suo spirito ci ispira e ci guida. Porteremo avanti ciò che ci ha lasciato con impegno e dedizione, e il suo ricordo sarà presente ogni giorno accompagnandoci verso la bellezza, la bontà, la pace e il lavoro ben fatto».

Alla festa hanno partecipato tantissime persone, tra cui il presidente di Fondazione LISM **Paolo Pigni**, il direttore generale di Fondazione Sacra Famiglia **Roberto Totò** e il sindaco di Inzago, **Andrea Fumagalli**, oltre al figlio di Maria Emanuele, **Diego Berta**, che con grande commozione ha ricordato la mamma: «Lei considerava questa la casa della gioia. Un sogno nato tanti anni fa, che sembrava impossibile, e che invece ha realizzato grazie alla sua incrollabile passione. Conoscendola», ha concluso, «sono sicuro che se fosse stata qui avrebbe voluto ringraziare tutti voi, uno per uno». Non è passata inosservata inoltre la presenza di due volti noti dello spettacolo, **Mauro Coruzzi** (in arte Platinette), e il cabarettista **Claudio Batta**, due dei tantissimi personaggi pubblici (un migliaio dal 2009 a oggi) che hanno accettato l'invito di Paolo De Gregorio e degli altri educatori a incontrare gli ospiti. La cerimonia ha avuto il suo culmine con l'inaugurazione di una targa dedicata a Maria Emanuele; per onorarne la memoria è stato anche piantato un ulivo al centro del giardino della residenza, come simbolo di vita, speranza e pace.

In alto, il figlio di Maria Emanuele, Diego Berta, scopre la targa dedicata alla madre a cui la sede di Inzago è intitolata. Sotto, al centro, Catia Gottardi, figlia della prima ospite della sede, Adriana, con l'assistente sociale Chiara Passerini (con la fascia rossa) e l'educatrice Silvia Barzanò. In basso, un momento della festa, a cui hanno partecipato 150 persone

COCQUIO TREVISAGO. LA WEBSERIE TITO&SIBILLA HA VINTO IL PREMIO SORRISO DI RAI CINEMA



In volo fino a Roma

Sembrava un sogno irrealizzabile, invece è diventato realtà: la webserie Tito&Sibilla di Sacra Famiglia ha vinto il premio Sorriso RAI Cinema Channel (vedi sotto). Nella foto è immortalato il momento del red carpet, che nessuno dimenticherà mai, anche perché è stato possibile grazie all'incredibile impegno degli operatori che hanno organizzato il viaggio aereo anche per gli ospiti (il loro "battesimo del volo"). Nella foto, da sinistra, il regista Stefano Soru, gli attori-ospiti Gabriele e Donato, la direttrice della sede di Cocquio Laura Puddu, l'ospite-attrice Rita e l'educatore Cristian Inclimona.

Sbancata la RAI, via alla terza stagione

Tito&Sibilla ha vinto il premio Sorriso di RAI Cinema, un contest internazionale con 114 candidati. E adesso tutti su YouTube

La webserie Tito&Sibilla-Gli insoliti sospetti, realizzata da Sacra Famiglia con protagonisti attori disabili e girata nella residenza di Cocquio Trevisago (VA) della Fondazione e sul territorio limitrofo, **ha vinto il premio Sorriso RAI Cinema Channel** al Festival Internazionale della Cinematografia Sociale Tulipani di Seta Nera, realizzato con RAI Cinema e RAI per la Sostenibilità. La premiazione si è svolta domenica 12 maggio a Roma presso The Space Cinema Moderno, in piazza della Repubblica. Si tratta di un riconoscimento prestigioso per un poliziesco unico nel suo genere, e già vincitore del premio Fausto Rossano per la cinematografia sociale (2023). Il Festival Tulipani di Seta Nera è dedicato a promuovere opere audiovisive che pongono l'accento sui temi della sostenibilità e della diversità, ed è un punto di riferimento nell'ambito della cinematografia sociale. Giunto alla sua

XVII edizione, ha visto la partecipazione di 114 opere dall'Italia e dall'estero. Caratteristica del Festival è che offre l'opportunità per il pubblico di partecipare attivamente, premiando l'opera che ha ottenuto il maggior numero di visualizzazioni per la propria sezione con il Premio Sorriso RAI Cinema Channel. **Quest'anno, la vincitrice per la sezione Digital Serie è proprio Tito&Sibilla.**

Tito e Sibilla, la coppia di investigatori più famosa dell'alto lago di Varese, è intervenuta per cercare di risolvere un intricato caso nella sede di Sacra Famiglia a Cocquio Trevisago, una webserie che non è solo un'opera video, ma anche in progetto dal grande valore terapeutico ed educativo che ha portato un gruppo di 20 disabili residenti presso la struttura di Cocquio Trevisago (VA) a scrivere, recitare, costruire scenografie e costumi. Un progetto di partecipazione, prodotto



dalla cooperativa Totem e realizzato con lo studio Pola 34, scritto da Silvia Di Biase e Massimo Lazzaroni per la regia di Stefano Soru (foto sopra). Si tratta di un riconoscimento prestigioso per un poliziesco unico nel suo genere, tanto più significativo perché decretato dal pubblico: Tito&Sibilla è stata infatti la serie più visualizzata di tutto il Festival! Ma non finisce qui: **Tito&Sibilla tornerà presto con una terza serie.** Le riprese sono terminate, l'uscita è a fine giugno, e sarà sicuramente un altro successo.

Tutte le stagioni sono disponibili sul canale YouTube di Fondazione Sacra Famiglia.



I ricoveri inappropriati degli anziani sono un problema. Ecco i numeri secondo la Federazione primari internisti (FADOI)

2,1 milioni

Le giornate di degenza in eccesso degli over 70, secondo il FADOI

1,5 miliardi

I costi evitabili per il SSN se si investisse in continuità delle cure post dimissione

SETTIMO MILANESE: SACRA FAMIGLIA REALIZZA UN PROGETTO DI TRANSITIONAL CARE

E dopo l'ospedale?

Al via un percorso di dimissioni protette dall'ospedale, per garantire un sostegno personalizzato nel ritorno a casa degli anziani fragili. Il tutto completamente gratis

È stato avviato a Settimo Milanese un nuovo modello di assistenza dedicato agli anziani fragili: si tratta del progetto Transitional Care, promosso da Fondazione Sacra Famiglia con il sostegno di Fondazione Comunitaria Nord Milano e la partnership del Comune di Settimo, che punta a realizzare l'integrazione tra ospedale e domicilio e a garantire una presa in carico tempestiva ed efficace degli anziani che necessitano di cure continuative al termine di un ricovero ospedaliero.

Il progetto Transitional Care ha l'obiettivo di offrire agli anziani fragili un percorso di dimissioni protette dall'ospedale, garantendo un sostegno personalizzato nel ritorno a casa, e si inserisce nel quadro del "Sistema integrato dei servizi per gli anziani" promosso dall'Azienda Speciale Consortile per i Servizi alla Persona del Rhodense, che eroga anche una formazione dedicata ai soggetti della rete. L'équipe del progetto, composta da professionisti sanitari e sociosanitari di Fondazione Sacra Famiglia e del suo ospedale Casa di Cura Ambrosiana, lavora in collaborazione con i medici di medicina generale, le farmacie e gli altri soggetti del territorio per assicurare la continuità delle cure e il monitoraggio della salute dell'anziano.

L'elemento che rende il progetto rilevante e unico nel suo genere è l'integrazione tra sanitario e sociosanitario: questo connubio favorisce una dimissione protetta e l'erogazione di prestazioni al domicilio in risposta a bisogni specifici per anziani fragili in lista d'attesa (o non eleggibili) per altri servizi. L'esperienza e

il know-how di Fondazione Sacra Famiglia e di Casa di Cura Ambrosiana si integrano così felicemente con il sistema dei servizi operanti sul territorio di Settimo Milanese, per offrire tempestivamente le risposte di cui gli anziani fragili e le loro famiglie hanno bisogno. Il tutto, è bene sottolinearlo, a titolo completamente gratuito grazie al contributo di Fondazione Comunitaria Nord Milano che l'ha selezionato all'interno del bando "Comunità che cura".

«Per noi di Sacra Famiglia il progetto Transitional Care rappresenta un impegno concreto per migliorare la qualità della vita degli anziani fragili del territorio», osserva il direttore della sede di Sacra Famiglia di Settimo Milanese, Marco Arosio. «La presenza del "punto unico di assistenza" del servizio sociale di base del Comune presso la nostra sede facilita il raccordo tra l'équipe dimensionale anziani-EDA, che svolge un ruolo fondamentale nel coordinamento e nella presa in carico degli anziani fragili, mentre la rete di partner che lo sostiene dimostra la volontà di fare sistema e di mettere al centro i bisogni degli anziani e delle loro famiglie». Il progetto prevede infatti di coinvolgere una pluralità di attori, tra cui i Medici di Medicina Generale, le farmacie, altri enti del Terzo Settore attivi sul territorio e famiglie potenziali target. È possibile contribuire alla sua realizzazione anche attraverso donazioni o attività di volontariato.

Info: Sacra Famiglia, via Giovanni Paolo II 10/12 Settimo Milanese - tel. 02.33535106 smatrascia@sacrafamiglia.org

POLO "OLTRE NOI" DI VALMADRERA (LC)

Solidarietà in musica

Un gesto di grande generosità ha permesso alla struttura "Oltre Noi" di Valmadrera, gestita da Sacra Famiglia, di dotarsi di un nuovissimo impianto di intrattenimento musicale. Il dono si deve a Luca Franceschini, elettricista di Valmadrera, a un gruppo di suoi amici e alle aziende Sas Suello e Timec di Buscate, che hanno manifestato così la loro vicinanza a Sacra Famiglia. L'impianto include un apparecchio di amplificazione che consente, tramite connessione Wi-Fi, di collegare PC o smartphone, permettendo così di utilizzare tutte



le applicazioni musicali disponibili; consentirà quindi di organizzare momenti di festa con musica e canzoni.

Durante un momento semplice ma significativo, Franceschini e gli amici hanno consegnato l'amplificatore alla presenza dei rappresentanti di Fondazione Sacra Famiglia, dell'associazione Oltre Noi, della cooperativa Arcobaleno, e dell'amministrazione comunale. Grazie per il prezioso regalo!

COCQUIO TREVISAGO (VA). SACRA FAMIGLIA ENTRA A SCUOLA CON UNA SERIE DI PROGETTI FORMATIVI

RAGAZZI, IMPARATE INSIEME A NOI

Dalle superiori alla primaria, gli operatori di Fondazione realizzano incontri e laboratori mirati a far conoscere il lavoro sociale e avvicinare gli studenti alle persone fragili. E gli insegnanti ringraziano



Se un valore è riconosciuto, non si può che diffonderlo. È quanto hanno pensato nella sede di Sacra Famiglia a Cocquio Trevisago (VA), dove da tempo si dedicano molte energie a sensibilizzare gli studenti delle scuole circostanti alla realtà delle persone con disabilità. Un impegno che si traduce in una serie di incontri e attività formative mirate a contribuire alla preparazione degli studenti di indirizzi del settore sociosanitario.

«Tutte le proposte di collaborazione sono state sollecitate dalle scuole stesse», racconta la direttrice di Cocquio Trevisago, **Laura Puddu**. «Questo dimostra un genuino interesse da parte delle istituzioni educative locali nell'approfondire la comprensione della disabilità e nell'incoraggiare un ambiente di apprendimento inclusivo». Del resto, Fondazione crede nell'importanza di avvicinare il settore sociale al contesto educativo per offrire opportunità di formazione pratica sul campo, fondamentali per una comprensione più profonda delle sfide e delle potenzialità delle persone con disabilità. «Per far questo non abbiamo trovato metodo migliore del racconto di un'esperienza», prosegue Puddu. «Uno degli elementi chiave di questa iniziativa sono infatti le testimonianze delle

figure professionali di Sacra Famiglia e le esperienze pratiche raccontate e fatte vivere agli studenti. Attraverso incontri con terapeuti, infermieri, educatori e altri professionisti, **gli studenti hanno avuto l'opportunità di apprendere direttamente da chi lavora sul campo, arricchendo così il loro bagaglio di conoscenze**».

Gli esempi sono molteplici. Ad aprile e maggio, per esempio, la sede di Cocquio ha ospitato tutte le classi quinte degli Istituti Professionali - Servizi per la Sanità e l'Assistenza Sociale **Luigi Einaudi di Varese ed Edith Stein di Gavirate**, in totale oltre 100 studenti, per una sorta di Open Day che avvicini i ragazzi alla realtà di una residenza in cui potrebbero lavorare in futuro. «È stata un'esperienza altamente formativa», ha affermato il professor Gabriele De Rosa dello Stein, «che ha permesso ai nostri alunni di osservare la pluralità di attività rivolte alle persone fragili e vedere il forte coinvolgimento professionale dello staff nel relazionarsi con loro, con l'obiettivo primario di garantirne il benessere».

Dai grandi ai piccoli, **le classi terze, quarte e quinte della Primaria Mazzini di Cislago (VA)** in occasione della giornata dell'Inclusione hanno incontrato gli educatori e la squadra del Progetto Ciak (che realizza Tito & Sibilla, cfr. pag. 23): 200 bambini hanno svolto giochi teatrali sul concetto di diversità, e hanno risposto con entusiasmo a una sorta di "brainstorming" sul tema dell'inclusione. Per finire, da febbraio Fondazione propone un Laboratorio di falegnameria alle classi quarte dell'Einaudi, a cui partecipano tre ospiti disabili, in un'ottica di incontro e relazione a partire dal "sapere delle mani".



L'entusiasmo dei bambini della scuola primaria Mazzini di Cislago (VA) durante l'incontro con educatori e ospiti di Sacra Famiglia (foto in alto)



AVEVO TIMORE, INVECE LA MAMMA HA TROVATO UNA NUOVA FAMIGLIA



L'affetto materno è qualcosa di incommensurabile, difficile da comprendere fino in fondo. Così come quello di un figlio per la sua mamma. Sono legami talmente complessi che quando, per qualunque ragione, si rompono, ti senti smarrito, perso nei bei ricordi di un abbraccio e di un sorriso.

Il rapporto con mia mamma era indissolubile e lo è diventato sempre di più tra il 2018 e il 2022 quando aveva bisogno di qualcuno che si occupasse di lei ed ha quindi vissuto in casa con me.

L'aggravarsi delle sue condizioni di salute mi hanno costretto a trovare una struttura che potesse accoglierla adeguatamente, prendersi cura di lei e garantirle quell'ambiente sereno di famiglia che aveva caratterizzato la sua vita. Dopo un po' di ricerche, ho deciso di ricoverarla al terzo nucleo del reparto San Pietro, della Fondazione Sacra Famiglia.

Il timore era enorme, ma con il tempo mi sono accorto di aver trovato una nuova famiglia, che è riuscita anche ad allungare, grazie al suo affetto e calore, la vita a mia mamma.

Con tutto il personale del reparto è nato un rapporto di stima reciproca e di amicizia. Mi sono sentito parte di quel team di professionisti ed è stata una vera palestra di vita. Li ringrazio uno a uno, perché la loro pazienza, comprensione ed attenzione ai bisogni di mia mamma e miei hanno ridato vigore al senso che io attribuisco alla parola famiglia.

Comprendevano, ascoltavano e assecondavano mia mamma quando diceva di voler aspettare il suo Luciano per mangiare. Hanno anche accettato che continuassi a rimanere accanto a mia mamma anche nell'ultimo periodo della sua vita, quando non potevo più essere io a darle da mangiare.

Col passare del tempo, mi sono sempre più sentito uno di loro. Grazie.

Luciano Mariani



LA VITA (DI UNO SCRITTORE) COMINCIA A SETTANT'ANNI



Saverio Siciliano è un ospite dell'hospice di Inzago. Nato a Bari nel 1942, come lui stesso racconta "nasce" un'altra volta come scrittore nel 2011, quando realizza la sua prima commedia, "Il vedovo innamorato". Da allora è un fiume in piena: a oggi la sua produzione conta 19 commedie (di cui 6 andate in scena) e 28 monologhi, sia drammatici che divertenti. Tra questi ultimi, pubblichiamo "Lettera d'amore" della collana Food Lovers.

Mio caro, il destino ci vuole lontani, ma lo stesso destino prima o poi ci farà incontrare. Abbiamo fatto percorsi diversi e so che il giorno del nostro incontro è molto più vicino di quanto crediamo. Nella tua missiva mi scrivi che ti stai preparando al meglio per me e che il tuo rossore non è la timidezza, ma è il tuo ardore per me. Questo mi fa immaginare che quando c'incontreremo il tuo abbraccio sarà molto più forte. Al solo pensiero non vedo l'ora che arrivi quel giorno.

Sai che io non ti nascondo nulla e sono molto onesta con te, ti racconto quello che mi è successo l'altro giorno? Si presenta un tizio, snello, rosso ardente come te. Da lontano sembrava un bel tipo, ma quando si è avvicinato e ha cominciato a parlare dicendo cose piccanti lasciandomi a bocca aperta, mi sono arrabbiata, molto arrabbiata e l'ho cacciato immediatamente via.

Come tu sai, io sono una tipa molto raffinata, sono una letterata. Passo le giornate a scrivere. Le mie amiche mi prendono in giro e mi chiamano "penna". Questo nomignolo non mi dispiace. Non lo trovi divertente anche tu? Ti prego di non diventare troppo bello, sai che sono gelosa di te e non vorrei che le mie amiche s'innamorino di te. Tu devi essere solo mio. Sappi che io sono cotta al punto giusto e sono pronta ad unirmi a te. Non farmi aspettare troppo e vorrei che il tuo abbraccio fosse molto caloroso.

Ti saluto sognando quel momento. A presto mio buon Pomodoro!

Per sempre, la tua Pasta.

RIMANI INFORMATO VIA MAIL SULLE INIZIATIVE E NOVITÀ
ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

manda una mail a:
comunicazione@sacrafamiglia.org

SEDE CENTRALE

Cesano Boscone (MI)
piazza Monsignor Luigi Moneta, 1
tel. 02456771
www.sacrafamiglia.org

LOMBARDIA

Abbiategrosso (MI)
via S. Carlo, 21 - tel. 02.94960828

Albairate (MI)
CSS via Cavour, 33 - tel. 02.9406281

Buccinasco (MI)
CSS via Vivaldi, 17 - tel. 02.45784073

Castronno (VA)
via Stazione, 2 - tel. 0332.892781

Cesano Boscone (MI)
CSS in via Tommaseo, 4 - tel. 02.4582207

Cesano Boscone (MI)
CDI in via Dante Alighieri, 2 - tel. 02.45861471

Cocquio Trevisago (VA)
via Pascoli, 15 - tel. 0332.975155

Inzago (MI)
via Boccaccio, 18 - tel. 02.954396

Lecco
via San Nicolò, 8 - tel. 0341.264500

Regoledo di Perledo (LC)
via Strada del Verde, 11 - tel. 0341.814111

Valmadrera (LC)
Corso Promessi Sposi, 129 - tel. 0341.1570406

Settimo Milanese (MI)
via Giovanni Paolo II 10/12 - tel. 02.33535101

Settimo Milanese (MI)
CSS in viale Stelvio, 6 - tel. 02.33512574

Varese
via Campigli, 41/43 - tel. 0332.327911

LIGURIA

Andora (SV)
via del Poggio, 36 - tel. 0182.85005/85002

Pietra Ligure (SV)
viale della Repubblica, 166 - tel. 019.611415

Loano (SV)
via Carducci, 14 - tel. 019.670111

PIEMONTE

Intra (VB)
via P. Rizzolio, 8 - tel. 0323.402349

CASA DI CURA AMBROSIANA

Centro Polispecialistico e Casa di Cura
convenzionati con il SSN
www.ambrosianacdc.it
p.zza Mons. Luigi Moneta, 1 Cesano Boscone (MI)

Centralino 02.458761

Prenotazioni Ambulatori 02.458761

Prenotazioni Ricoveri 02.45876200 - 02.45876258

Uff. Relazioni con il Pubblico 02.45677 741/848

E-mail comunicazioni@ambrosianacdc.it

Fax 02.45876566

CON UNA DONAZIONE

CONTO CORRENTE POSTALE n. 13 55 72 77 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS
(allegato alla rivista)

BONIFICO BANCARIO sul conto corrente 8304 intestato a:
Fondazione Istituto Sacra Famiglia ONLUS

IBAN IT 19Q 0623 0016 3300 0015 1499 82

CARTE DI CREDITO: Visa e Mastercard sul sito:
donazioni.sacrafamiglia.org

CON I REGALI SOLIDALI

Scegli i tuoi regali solidali tra i prodotti artigianali realizzati dai nostri laboratori: bomboniere e biglietti augurali, bigiotteria e oggettistica in ceramica e legno, composizioni floreali.

Vai su: **sostieni.sacrafamiglia.org**
o scrivi a: **donazioni@sacrafamiglia.org**

CON IL TUO 5 PER MILLE

Nella dichiarazione dei redditi o nella scheda allegata al CUD firma nel riquadro delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (Onlus) e riporta il nostro

CODICE FISCALE: 03034530158.

CON UN LASCITO TESTAMENTARIO

Per informazioni: Ufficio Raccolta Fondi
Tel. 02.45677.389; mail: donazioni@sacrafamiglia.org

PER MAGGIORI INFORMAZIONI

Email: donazioni@sacrafamiglia.org

DONARE CONVIENE

Tutte le donazioni a Fondazione Sacra Famiglia Onlus sono deducibili o detraibili in fase di dichiarazione dei redditi.

Scopri come fruire dei benefici fiscali concessi dalla legge scrivendo a: donazioni@sacrafamiglia.org

NEL PROSSIMO NUMERO

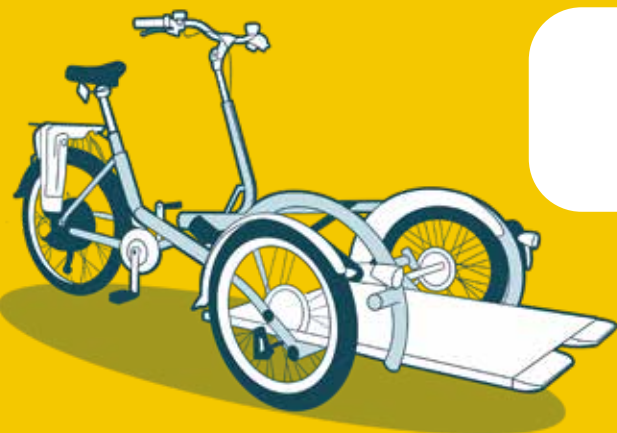
Quanto è importante la presenza dei religiosi e delle religiose in Fondazione Sacra Famiglia? Lo scopriremo presto dalla loro voce



Special Bike

Dai vita alla vita

Aiutaci a donare la gioia di un giro in bicicletta ad anziani e disabili, rivivere l'emozione di una gita al parco o in città.



Sostieni il progetto *Special Bike*
20 biciclette per 2000 ospiti fragili

INFO E DONAZIONI:

Scansiona il QRcode e dona
su www.retedeldono.it



**SACRA
FAMIGLIA**
Fondazione Onlus